

INFRASTRUTTURE E AMBIENTE, VOLANO DEL RILANCIO

IV. Identificare chiaramente le infrastrutture “di interesse strategico” e creare un presidio di esecuzione che garantisca la rimozione di ostacoli alla loro realizzazione

22 | Codice degli Appalti



Semplificare l'applicazione del codice degli appalti ai progetti di natura infrastrutturale: (i) Applicare tel quel alle infrastrutture “di interesse strategico” le Direttive europee; (ii) Integrare le Direttive europee per le sole porzioni in cui esse non sono auto-applicative; (iii) Rivedere parallelamente la normativa in un nuovo codice, basato sui principi delle Direttive europee.

Contesto

- Occorre pensare concretamente ad un superamento del Codice dei Contratti in vigore, su cui vi sono ampi giudizi critici. La complessiva riscrittura del codice è il luogo naturale per imprimere direzioni nette, pur in un complessivo bilanciamento di principi/ interessi (ad esempio, polo della legalità vs. polo dell'efficienza). In tutti i casi nei quali si è privilegiata una sola delle esigenze contrapposte si è ottenuto un effetto positivo immediato lungo quella direttrice, rapidamente compensato dalla reazione opposta¹. Parimenti, norme speciali o emergenziali e commissariamenti non danno risultati positivi concreti se non in casi condizionati da alti livelli di pressione sociale (due esempi: Expo2015 e Ponte di Genova).
- Tuttavia, la riscrittura richiede un tempo non breve, con la probabile costituzione di commissioni di esperti, che mal si concilia con la necessità di rilancio immediato delle infrastrutture.

Azioni specifiche

- a. Rivedere integralmente il Codice dei contratti pubblici vigente, per ottenere (almeno) i seguenti vantaggi: (i) la creazione immediata di un canale efficiente per le opere strategiche; (ii) la distinzione più netta dei regimi di concessione e appalto e tra i settori ordinari e quelli definiti speciali dalla stessa normativa europea (energia, trasporti, acqua, poste, attività estrattive, porti e aeroporti); (iii) la messa alla prova del modello "Direttiva + integrazione minima," che ove funzioni bene potrà essere semplicemente esteso, senza bisogno di un nuovo codice; (iv) l'inserimento del regime particolare nel processo di riscrittura di quello generale e, quindi, in un ambiente complessivo non di deroga o eccezione pura.
 - Abrogare il Codice dei contratti pubblici, con effetto all'approvazione del nuovo codice
 - Prevedere ricezione immediata e applicazione tel quel, per il solo set di infrastrutture strategiche con regime ad hoc, delle Direttive europee, integrate per le sole porzioni in cui esse non siano auto-applicative (cioè, ove rinviano alla recezione nazionale singoli aspetti disseminati nella normativa)
 - Approvare successivamente un nuovo codice, inclusivo del regime particolare per le infrastrutture strategiche

1. Ad esempio, tutte le misure di estrema centralizzazione delle decisioni hanno prodotto rallentamenti (diversamente da quelle di centralizzazione misurata) per la reazione delle autorità locali – con giudizi alla Corte Costituzionale, impugnazione di singoli atti, opposizione nelle conferenze dei servizi, etc. La stessa cosa è accaduta a fronte dei vari interventi di accelerazione delle “grandi opere” che, forzando in modo significativo passaggi o competenze, hanno portato alla reazione in sede contenziosa – talvolta esponendo a responsabilità penali.

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare



85 | Formazione per gli ordini professionali

Rafforzare la formazione continua per gli ordini professionali, progettando corsi trasversali fra i diversi ordini su tematiche comuni relativi a organizzazione del lavoro, nuove competenze green, digitale, etc. per favorire lo scambio di competenze e massimizzare la velocità di apprendimento

Contesto

- Il discorso sulla formazione continua non ha finora sottolineato a sufficienza il ruolo fondamentale che tale processo di apprendimento ricopre per i professionisti a livello non soltanto individuale, bensì sociale ed economico. Il D.P.R. 137/2012 stabilisce che tutte le professioni riconosciute secondo Ordini dedicati (che fanno capo a diversi Ministeri) hanno l'obbligo della Formazione Continua, al fine di approfondire, perfezionare, sviluppare, aggiornare, nonché acquisire conoscenze teoriche e competenze professionali per poter mantenere o migliorare la propria qualificazione professionale. I corsi - proposti da providers riconosciuti e sviluppati all'interno di ogni singolo Ordine - danno adito all'acquisizione di Crediti Formativi Professionali. La pandemia ha tuttavia indicato la necessità per i professionisti di avere una formazione gestionale di tipo multidisciplinare, nello scambio di competenze con altri saperi. Il valore aggiunto per un coordinamento integrato della formazione continua tra i diversi Ordini consisterebbe nel promuovere un comune indirizzo formativo su temi di interesse comune e generale. I corsi proposti si integrerebbero con quelli esistenti, potenziando le piattaforme digitali

Azioni specifiche

- Istituire un "Coordinamento inter-professionale per lo sviluppo multidisciplinare di competenze" presso la PCM, composto dagli ordini professionali legalmente riconosciuti, al fine di indicare un indirizzo comune per la formazione continua, in collaborazione con università e centri di ricerca. Il Coordinamento indicherà un responsabile per la pianificazione di attività comuni, sviluppate poi autonomamente a livello territoriale. Temi: sicurezza del territorio, gestione delle emergenze, lavoro in equipe fra professionisti, utilizzo dei big data, competenze informatiche, modelli e metodi organizzativi, protocolli di intervento per l'attivazione di risorse territoriali, tecniche e strumenti per la comunicazione
- Proporre corsi (in presenza o a distanza) per la formazione di competenze nuove sulla base dell'interazione con altri professionisti, soprattutto per quanto concerne la gestione di emergenze e le conseguenze che hanno sul territorio e sulla popolazione
- Sviluppare corsi inter-disciplinari di tipo predittivo secondo le diverse ottiche ed esperienze professionali, in modo da riflettere su ciò che si è imparato durante l'emergenza pandemica e come si potrebbe gestire meglio il rischio in futuro
- Organizzare laboratori inter-professionali sulla base di project works, commissionati da enti pubblici e privati, al fine di analizzare percorsi gestionali complessi secondo un lavoro in equipe, proponendo protocolli di sicurezza, nuove strategie di intervento e prospettive di sviluppo territoriale sostenibile, a beneficio degli interessati, dei cittadini e delle istituzioni
- Predisporre una piattaforma digitale che raccolga informazioni e materiali riguardanti progetti comuni, a cui il professionista possa rivolgersi sulla base di esigenze emergenti
- Progettare corsi trasversali per lo sviluppo di competenze digitali e conoscenze per la gestione di big data, grazie all'impiego di *data scientists*, *data engineers* e *computer scientists*, accreditati come esperti digitali

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare



29 | Sblocco e accelerazione investimenti operatori del settore energetico

Sbloccare autorizzazioni per i significativi investimenti privati già approvati dagli operatori del settore energetico (nel campo della distribuzione gas, del repowering degli impianti di produzione di energia rinnovabile, ecc.): (i) Individuare i progetti chiave che necessitano un'accelerazione degli investimenti e ridurre i relativi tempi autorizzativi, anche con interventi specifici per il settore energetico; (ii) Effettuare interventi specifici di tipo normativo/regolatorio per determinati sotto-settori

Contesto

- La durata dell'iter autorizzativo di infrastrutture energetiche è in Italia superiore alla fase realizzativa degli impianti stessi (fino a 7 anni per i progetti più onerosi¹). Le modalità di svolgimento dell'iter stesso (Conferenza dei Servizi, pareri regionali e assenso di altri enti, svolgimenti VIA², ..) ritardano l'avvio e il completamento di nuove opere, diluendo negli anni gli investimenti già presenti nel piano delle principali società del settore
- Attualmente non sono previsti percorsi prioritari per progetti di transizione energetica, limitando di fatto il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNIEC³ (in termini di efficienza energetica, fonti rinnovabili e riduzione di emissioni di CO₂,...)

Azioni specifiche

- a. Individuare, attraverso il dialogo con i principali operatori del settore energia, i progetti chiave in campo energetico che necessitano un'accelerazione degli investimenti (anche in ottica di abilitare la transizione energetica) e definire un piano di azione gestito attraverso il presidio di esecuzione presentato nella Iniziativa #21
- b. Introdurre interventi di riduzione dei tempi autorizzativi, in linea con le procedure di semplificazione della normativa, già previste nella Iniziativa #22-23. In particolare, le seguenti iniziative sono fondamentali per accelerare le infrastrutture strategiche del settore energetico:
 - Permettere l'utilizzo del rito accelerato per l'Autorizzazione Unica nelle opere infrastrutturali energetiche, includendo anche opere, impianti e servizi accessori – d.lgs. n. 104/2010
 - Estendere gli istituti in vigore anche ad opere di rinnovazione e rimozione di infrastrutture esistenti, generando un percorso fast track di ammodernamento – DPR n. 327/2001
 - Ridurre i tempi e semplificare i procedimenti di valutazione di impatto ambientale (VIA), all'interno della procedura di AU⁴ – DPR n. 327/2001
- c. Assicurare la perentorietà dei termini nel procedimento autorizzativo, in particolare per impianti FER⁵ (tipicamente più lunghi di quelli previsti dalle norme)
- d. Alcuni sotto-settori energetici necessitano di interventi specifici di tipo normativo/ regolatorio. A titolo esemplificativo e non esaustivo, tali interventi riguardano: il repowering, che necessita di percorsi autorizzativi accelerati rispetto agli impianti *greenfield*; la distribuzione di gas, che richiede l'estensione delle attuali concessioni per poter realizzare i necessari investimenti

1. Oltre i 100€Mln di costo dell'opera, 2. Valutazione di Impatto Ambientale, 3. Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, 4. Autorizzazione Unica (rilasciata dal Ministero dello Sviluppo, previa intesa con le Regioni interessate e con il parere favorevole dal Ministero dell'Ambiente), 5. Fonti di energia rinnovabile.

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare



30 | Efficienza e transizione energetica e Tecnologie energetiche innovative

(i) Definire piano a lungo termine di decarbonizzazione ed esplicito obiettivo di carbon neutrality, come da linee guida europee e sul modello di altri Paesi (ii) Istituire un percorso privilegiato per gli interventi di transizione energetica (iii) Incentivare l'efficienza energetica e la transizione energetica (ad es. produzione/auto-produzione di energia rinnovabile) di imprese, PA locale e centrale e privati attraverso interventi autorizzativi, regolatori e fiscali (iv) Incentivare nuove tecnologie emergenti attraverso un piano nazionale (ad es., nuove rinnovabili, idrogeno, stoccaggio CO₂)

Contesto

- La pandemia Covid-19 rischia di rallentare la realizzazione dei progetti di transizione energetica, esponendo il sistema Paese ad un rischio climatico e competitivo a lungo termine.
- L'Italia gioca un ruolo chiave in un contesto europeo più ampio, con strategie ed obiettivi di decarbonizzazione del *Green Deal* (neutralità climatica delle attività industriali, per cui la Commissione Europea prevede investimenti pubblici e privati per ca. 2.600 Mld€ in 10 anni) e della recente *EU Climate Law* (neutralità climatica nel 2050 e la riduzione di emissioni di CO₂ fino al 50-55% nel 2030). Parallelamente, il PNIEC¹ traccia la strategia energetica italiana di medio e lungo termine, con 180+ Mld€ di investimenti aggiuntivi al 2030.
- È dunque fondamentale sostenere questo percorso affinché si continui con la messa a terra degli investimenti utili al raggiungimento degli obiettivi PNIEC prefissati.

Azioni specifiche

- a. Definire un piano a lungo termine di decarbonizzazione ed esplicito obiettivo di carbon neutrality, come da linee guida europee e sul modello di altri Paesi².
- b. Istituire un percorso privilegiato per gli interventi di transizione energetica per accelerare l'implementazione delle iniziative legate agli obiettivi PNIEC, in linea con le iniziative #20-21
- c. Incentivare un piano di efficienza energetica della PA locale e centrale, reclutando competenze tecniche necessarie³ (Iniziativa #68) e garantendo adeguati finanziamenti attraverso due leve principali:
 - Allocare una parte dei fondi destinati ad enti locali e centrali in modo condizionato alla presentazione di progetti di efficienza energetica
 - Creare le condizioni normative affinché la PA possa accedere ai servizi di efficienza energetica di imprese private⁴ senza gravare sul relativo bilancio – ad es., garantendo pagamenti stabili e puntuali
- d. Incentivare l'efficienza energetica nelle imprese:
 - Rinnovare la norma sui Certificati Bianchi almeno fino al 2030 (orizzonte PNIEC)
 - Istituire una fiscalità energetica con "carbon tax", che fissi il prezzo minimo del carbonio e disincentivi le imprese più inquinanti
 - Incentivare la modernizzazione degli impianti industriali energivori, verso nuovi a minor consumo energetico (ad es., prorogando le attuali agevolazioni che abbattano il relativo costo dell'energia, riducendo gli oneri connessi al sostegno delle rinnovabili)
 - Incentivare la formazione della figura dell'Energy Manager per le filiere in cui questo ruolo ha maggiore impatto (ad es. credito d'imposta, IRAP a carico dello Stato)
- e. Incentivare la transizione energetica dei privati, rafforzando produzione/ auto-produzione energetica, bioedilizia e conversione degli impianti di condizionamento e riscaldamento.
- f. Predisporre un piano delle tecnologie emergenti, che (i) supportino la transizione/ conversione energetica e (ii) sviluppino una filiera nazionale; a puro titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - Finanziare lo sviluppo di nuove tecnologie di produzione di energia rinnovabile – ad es., sfruttamento del moto ondoso
 - Incentivare la sostituzione dell'idrogeno "grigio" con idrogeno "verde", includendo in tale classificazione anche l'idrogeno prodotto da rifiuti
 - Emanare i decreti attuativi mancanti per attivare i primi progetti di infrastrutture di stoccaggio CO₂.

1. Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, 2. A titolo esemplificativo: Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia, UK hanno specifiche leggi sul clima., 3. Fondamentali per l'identificazione e la valutazione degli interventi., 4. Ad esempio, contratti "performance-based". Fonte: Confindustria Energia (Infrastrutture energetiche per l'Italia e per il Mediterraneo, Marzo 2020)

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare



31 e 32 | Economia circolare d'impresa, Gestione rifiuti e acque reflue

Adeguare norme, incentivi e fondi relativi al trattamento di rifiuti e scarti per favorire l'attivazione di progetti di economia circolare a livello aziendale, anche su piccola scala, attraverso un piano strategico specifico sul modello della transizione energetica (che includa anche finanziamenti a centri di ricerca dedicati e incentivi a fondi di Venture Capital che agevolino technology transfer tra aziende). Definire e finanziare investimenti infrastrutturali nel ciclo dei rifiuti urbani e industriali e nella depurazione e riutilizzo delle acque reflue, con particolare attenzione a quei comuni che rientrano in procedura infrazione UE

Contesto

- La gestione dei rifiuti e delle attività di depurazione dell'acqua non è equamente sviluppata sul territorio nazionale e non soddisfa per la maggior parte dei casi le direttive Cee imposte dall'UE (e.g. direttiva 91/271/Cee per la depurazione) esponendo lo Stato ad avvisi reiterati che si traducono in sanzioni pecuniarie e processi di moratoria
- La gestione dei rifiuti e l'economia circolare stanno assumendo sempre più rilevanza in quanto ogni anno l'Italia genera ca. 170 Mln di tonnellate di rifiuti in continua crescita (2-3x vs crescita Pil nel '19) e a causa della mancanza di impianti per la gestione di rifiuti sono in aumento le quote esportate (+15%, di cui ca.40% esportato in Paesi del Far-east)
- È necessario ridurre e valorizzare i rifiuti (industriali e urbani) sfruttandoli in maniera virtuosa e incentivando *spillover* positivi con l'obiettivo di sviluppare un'economia circolare sostenibile e profittevole

Azioni specifiche

- Sviluppare un piano strategico specifico per l'economia circolare sul modello della transizione energetica comprensivo di norme, incentivi e fondi per la gestione e il riciclo dei rifiuti urbani e industriali
 - Incentivare adeguatamente biocombustibili e bioplastiche, oltre alla gestione e conversione dei rifiuti sotto tutte le forme "waste-to" (-material, -energy, -fuel, -hydrogen, -chemical)
 - Incentivare recupero e corretto smaltimento delle plastiche, non solo imballaggi, anche attraverso l'applicazione della cosiddetta legge Salvamare, opportunamente modificata
 - Introdurre agevolazioni fiscali per aziende che utilizzano una quota minima di materiali riciclati rivedendo anche alcuni limiti normativi (e.g. percentuale del materiale riciclato, utilizzo del 50%+ di materia vergine nelle bottiglie di plastica -DM 21/03/1973, normative su prodotti con materie prime certificate)
 - Finanziare investimenti di aziende/ centri di ricerca che innovano e sviluppano nuovi materiali eco-sostenibili, anche incentivando la nascita di fondi di Venture Capital a favore di *technology transfer*
 - Semplificare i requisiti per accesso a fondi R&D di nuove tecnologie, di valorizzazione di rifiuti e acque reflue, e il successivo impiego sperimentale¹
 - Semplificare e revisionare le normative esistenti al fine di rendere efficace sia il trattamento dei rifiuti che la gestione dell' *End of Waste*, favorendo il recupero e corretto smaltimento delle plastiche
 - Regolare in modo puntuale la Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) per favorire riciclo e riutilizzo dei materiali in coerenza con gli obiettivi comunitari dell'economia circolare
 - Rafforzare gli appalti verdi della PA (*green public procurement*), aggiornando i criteri ambientali minimi (CAM) seguendo i principi di circolarità
- Adeguare l'infrastrutturazione degli impianti per il ciclo dei rifiuti e per la depurazione e riutilizzo delle acque reflue con priorità per i comuni che ne sono sprovvisti e che rientrano in procedura di infrazione EU
- Definire iter alternativi ed efficienti per il riutilizzo delle acque reflue
 - Privilegiare l'utilizzo di acque reflue nel settore agricolo per ridurre lo stress idrico, assicurando un piano di monitoraggio dei requisiti minimi qualitativi delle acque e incentivando l'utilizzatore finale

1. art. 211 del Testo Unico Ambientale (TUA), Fonte: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani 2019), Ministero dell'Ambiente, Legambiente (Rapporto sull'economia circolare in Italia)

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare

INFRASTRUTTURE E AMBIENTE, VOLANO DEL RILANCIO

VI. Accelerare la realizzazione di infrastrutture energetiche e idriche, e predisporre un piano di salvaguardia del patrimonio ambientale



33 e 34 | Infrastrutture idriche e Bacini idrici

Incentivare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture idriche (adduzione e trasporto), anche attraverso la rivisitazione del sistema normativo e tariffario e la revisione del meccanismo di governance del settore. Finanziare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per lo sfruttamento dei bacini idrici, per valorizzarne l'utilizzo in agricoltura e per la transizione energetica.

Contesto

- Contesto normativo molto articolato, complesso e frammentato, a discapito degli interventi di ammodernamento e sviluppo delle infrastrutture, sia territoriali sia nazionali
- Sistema di governance multilivello, con interazione di organismi di livello sovra-nazionale (direttive UE), nazionale (Ministero Ambiente, per gestione risorse e perdite, ARERA¹, per metodo tariffario e regolazione servizi idrici) e territoriale (Regioni, Province, ATO², per approvazione nuovi progetti, attribuzione nuove concessioni ed operazioni su infrastrutture esistenti)
- Bassa qualità della rete idrica, con perdite di acqua notevoli ed affidabilità della fornitura idrica non in linea rispetto altri Paesi UE³, con conseguente necessità di investimenti
- Progressivo invecchiamento delle centrali idroelettriche (alcune costruite oltre 70 anni fa) a discapito della produttività di una delle più rilevanti fonti di energia rinnovabile⁴

Azioni specifiche

- Rivisitare il sistema normativo per accelerare le procedure autorizzative per opere infrastrutturali, in particolare, procedimenti per emissione della valutazione di impatto ambientale (VIA) e per affidamento della progettazione, dei servizi e dei lavori di costruzione
- Incrementare efficienza del settore idrico attraverso la revisione di un nuovo meccanismo di governance del settore, al fine di incentivare investimenti (ad esempio, acquedotto pugliese che coinvolge più regioni, Puglia, Campania e Basilicata)
 - Definire modalità decisionali cogenti fra Ministeri e Regioni competenti per individuare il perimento di investimenti e incentivando lo sblocco di investimenti già individuati, già finanziati ma non ancora attuati/ avviati (in particolare nel Sud Italia)
 - Prevedere separazione societaria tra operatori di approvvigionamento/adduzione di acqua (che richiede in genere grandi opere ed investimenti) e operatori della distribuzione
 - Ripensare il metodo tariffario per incrementare da un lato l'attrattività per gli operatori del comparto (favorendo anche le aggregazioni e la creazione di partnership pubblico-private anche con operatori multi-utilities e del settore energetico), mantenendo dall'altro l'accessibilità, anche economica, al bene pubblico
- Rafforzare i meccanismi di riscossione dei crediti di tutta la filiera idrica, con l'obiettivo di sostenere gli investimenti e migliorare la qualità dei servizi

1. Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, 2. Ambito Territoriale Ottimale, 3. WEF GCI 2019: "Reliability of Water Supply", 4. Circa il 41% dell'energia totale prodotta in Italia proviene da centrali idroelettriche
Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare



35 | Verde e dissesto idrogeologico

(i) Definire un piano di investimento finalizzato ad aumentare e preservare le aree verdi, il territorio e gli ecosistemi nazionali – ad es., finanziando la bonifica dei siti inquinati, e incoraggiando le imprese a quantificare nei loro bilanci e reporting non-finanziario il capitale naturale che gestiscono e i servizi ecosistemici di cui beneficiano (ii) Contrastare il consumo di suolo e il conseguente dissesto idrogeologico – ad es., inserendo obiettivi di conservazione e ripristino del capitale naturale in tutte le strategie e politiche che comportano un maggior consumo del suolo.

Contesto

- Gli ecosistemi rappresentano un capitale naturale non sostituibile e da tutelare, in quanto regolano i processi ecologici e biologici che contribuiscono alla conservazione delle specie e dei processi evolutivi generando benefici diretti e indiretti per gli esseri umani¹. In tale contesto, è fondamentale pertanto preservare le aree verdi e il territorio, contrastando fattori quali il consumo del suolo adeguandosi alle direttive europee di "No Net Land Take" per il 2050, l'abusivismo edilizio, gli incendi boschivi e l'inquinamento
- Il territorio italiano è altresì esposto ad alti rischi di dissesto idrogeologico: i Comuni italiani ad alta pericolosità di frana e pericolosità idraulica sono oltre 7.000, (più del 90% del totale). In termini di superficie, i rischi idrogeologici maggiori riguardano ca. 50.000 km² del territorio nazionale, pari circa a un sesto del totale.

Azioni specifiche

- Per la definizione di un piano di investimento finalizzato ad aumentare e preservare le aree verdi, il territorio e gli ecosistemi nazionali
 - Rendere prioritari i finanziamenti ad infrastrutture blu e verdi che favoriscano la conservazione della biodiversità e la generazione di servizi eco-sistemici (inclusi quelli sociali, sanitari ed economici)
 - Finanziare la bonifica dei siti inquinati orfani e semplificare le procedure di intervento sui siti di interesse nazionale (SIN) (ad es., gli iter di certificazione di avvenuta bonifica di aree dismesse)
 - Incentivare attraverso concessioni di credito e/o agevolazioni fiscali, le aziende che investono in progetti di tutela e valorizzazione della biodiversità (ad es., *Green Jobs*, progetti in R&S)
 - Incentivare i privati nel sostegno delle municipalità nei compiti di tracciamento del verde urbano e messa a dimora dell'albero per ogni bambino nato - legge n.10 del 2013²
 - Definire un "piano comunale del verde urbano" che miri a de-asfaltare le superfici che possono tornare permeabili e destini aree più vaste per la proliferazione del verde
 - Incentivare la progettualità in iniziative mirate a ridurre gli incendi boschivi per sbloccare l'utilizzo di Fondi Europei per l'ambiente (ad es., Fondo MED)
 - Sostenere e diffondere le iniziative di gestione bio-economica del patrimonio boschivo e la filiera per la produzione di prodotti certificati a favore dell'ambiente
 - Inserire obiettivi di conservazione e ripristino del capitale naturale in tutte le strategie e politiche recanti un maggior consumo del suolo (ad es., Compensazione del suolo utilizzato)
 - Creare un "Registro nazionale" dei crediti di carbonio generati da progetti forestali ed agricoli, emettendo un decreto che dia coerenza alle iniziative già messe in atto - Codice Forestale del Carbonio
 - Incoraggiare le imprese a quantificare nei loro bilanci e reporting non-finanziario il capitale naturale che gestiscono e i servizi eco-sistemici di cui beneficiano
- Per contrastare il consumo di suolo e il conseguente dissesto idrogeologico
 - Subordinare il ricorso a nuovo consumo di suolo alla preliminare valutazione di alternative per il riuso e la rigenerazione delle aree già urbanizzate
 - Introdurre credito d'imposta e/o altre agevolazioni per gli acquisti di fabbricati recuperati o aree riqualificate per imprese e cooperative di costruzione
 - Sostenere il ripristino della naturalità dei bacini idrici italiani per migliorarne la qualità ecologica, ridurre il rischio idraulico e prevenire l'erosione costiera

1. Tra cui aria pulita, acqua di buona qualità e suolo fertile, stimati a livello globale con un ritorno di investimento di 100:1 (Balmford et al, 2002), 2. Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani,

Fonte: ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Circular Economy Network ed ENEA), Ministero dell'Ambiente

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare



25 | Piano Fibra Nazionale

(i) *Sviluppare un piano per il completamento della copertura nazionale della rete in fibra* (ii) *Estendere la logica di gara per lo sviluppo di un'unica rete in fibra ottica a tutte le aree oggi senza impegni cogenti di copertura (c.d. B grigie, C/D senza impegni cogenti, ecc.), sostenendone parzialmente i costi con finanziamenti governativi e imponendo al fornitore vincente condizioni cogenti di realizzazione nonché garanzia di accesso competitivo a pari condizioni tecnico/operative a tutti gli operatori. Sanzionare la mancata realizzazione delle aree di impegno.*

Contesto

- Il lockdown conseguente all'epidemia Covid-19 ha impresso una forte accelerazione alla digitalizzazione del mondo sociale, economico e istituzionale, allargando il divario tra chi può fare affidamento su connessioni *ultra-broadband* (UBB) e chi ne è oggi privo/è ubicato in aree con copertura inadeguata.
- Questo rende ancor più impellente l'obiettivo di chiudere il gap di cui l'Italia ancora soffre rispetto ai paesi più avanzati, e garantire in tempi rapidi l'accesso universale e ubiquo alla connettività *ultra-broadband* per non penalizzare nessun segmento di popolazione e per massimizzare l'adozione di tecnologie *future-proof* e ad alta performance.
- In un mercato come quello italiano caratterizzato da prezzi per l'utente finale inferiori a quelli in essere in altri paesi, lo sviluppo delle infrastrutture UBB nelle aree meno attrattive non consente ritorni adeguati per garantire investimenti privati, e necessita pertanto di un supporto pubblico.

Azioni specifiche

- a. Creare un piano nazionale di sviluppo fibra, definendo un'ambizione elevata di massimizzazione in tempi rapidi degli accessi in fibra FTTH per famiglie, imprese, e PA
- b. In coerenza con le linee guida *DGConnect* e *DGCompetition*, rivedere gli impegni di copertura per le aree C/D, e integrare nell'approccio già in essere per le «Aree Bianche» tutte le aree ancora senza impegni cogenti di copertura
- c. Sempre in coerenza con le linee guida *DGConnect* e *DGCompetition*, lanciare gare per la realizzazione della copertura FTTH nelle aree c.d. «B Grigie», per le quali: (i) selezionare un fornitore unico impegnato a offrire accesso non-discriminatorio a uguali condizioni tecnico-operative per tutti gli operatori interessati; (ii) prevedere interventi per offrire un contributo parziale ai costi di realizzazione che il fornitore unico neutrale dovrà sostenere; (iii) sanzionare in caso di mancata realizzazione dei piani
- d. (come già in essere per le c.d. «Aree Bianche», prevedere per una quota parte di utenze «sparse» vincoli di copertura a velocità inferiore, e compatibili con soluzioni FWA, 5G e/o satellitari)

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare



26 | Cablaggio PA

Pianificare l'installazione di accessi in fibra in tutti gli edifici della PA, con particolare attenzione a scuole e strutture socio-sanitarie e amministrazioni locali per rendere possibile il passaggio a servizi digitali ai cittadini, smart working degli impiegati e accesso universale a Dati della PA.

Contesto

- Le reti a banda ultra larga offrono alte velocità e ridotte latenze, rendendo possibili collegamenti video, invio e scarico di larghe masse dati, accesso a banche dati in cloud e applicazioni remote a bassa latenza, particolarmente necessarie per applicazioni quali ad es., l'insegnamento supportato da video ad alta definizione, le videoconferenze *multiparty*, e la telemedicina (dalla consultazione remota di immagini alle visite mediche via video)
- E' necessario garantire accesso a questi servizi in tutto il Paese, evitando pericolose derive di *digital divide* sanitario e educativo

Azioni specifiche

- a. Lanciare un piano per l'attivazione di connessioni con in fibra per tutte le strutture sanitarie e scolastiche italiane
- b. Prevedere un piano di installazione e manutenzione accessi wireless in tutte le stesse

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare



27 | Sviluppo Reti 5G

Adeguare i livelli di emissione elettromagnetica in Italia ai valori europei, oggi circa 3 volte più alti e radicalmente inferiori ai livelli di soglia di rischio, per accelerare lo sviluppo delle reti 5G. Escludere opponibilità locale se protocolli nazionali sono rispettati.

Contesto

- Le reti a banda ultra larga 5G consentiranno alte velocità e ridotte latenze, rendendo possibili nelle aree coperte servizi ubiqui e istantanei per imprese (ad es. Robotica e Industria 4.0, logistica e distribuzione, manutenzione) e famiglie (ad es. *multiparty applications* e accesso banda larga wireless).
- Gli alti costi delle frequenze in Italia sono ulteriormente aggravati da una normativa specifica italiana sulle emissioni radiomagnetiche. Tale normativa impone limiti (pari a 20Volt/metro e 6Volt/metro nelle zone ad alta presenza umana) molto più restrittivi di quelli in vigore nella maggior parte degli altri paesi Europei, a loro volta molto al di sotto dei limiti di nocività ipotizzati. Poiché il 5G si basa su frequenze più elevate (che si propagano a minor distanza) il mantenimento degli attuali limiti implica che una completa copertura 5G richiederà un numero molto più elevato di stazioni radio di quello attualmente in uso per 3/4G, con implicazioni di costo e ambientali estremamente sfavorevoli e un lento sviluppo del servizio

Azioni specifiche

- Riportare i limiti massimi di emissione elettromagnetica in Italia alle linee guida europee/in linea con i livelli richiesti dagli altri stati membri UE
- Valori limite di campo elettrico (per frequenze 3.6-3.8 GHz):
 - Linee guida ICNIRP¹: 61 V/m
 - Francia, Germania, Regno Unito, Spagna: 61 V/m
 - Grecia: 47 V/m
 - Belgio: 31 V/m
 - Italia: 20 V/m

1. International Commission on Non-Ionizing Radiation Protection

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare



28 | Sussidio Digital Divide

Concedere voucher per sostenere l'accesso alla banda larga delle fasce meno abbienti della popolazione, focalizzato sulla migliore tecnologia disponibile localmente e differenziato tra fibra e altre tecnologie.

Contesto

- La necessità di banda ultra-larga domestica si scontrerà con la difficile situazione economica di molte famiglie, che potrebbero non essere in grado di sostenerne i relativi costi, vedendosi da un lato private di accesso adeguato a un'ampia gamma di servizi, e riducendo dall'altro la convenienza all'investimento per lo sviluppo delle reti da parte degli operatori di telecomunicazioni
- La disponibilità di servizi con prestazioni inferiori (FTTC) a prezzi di mercato sostanzialmente allineati a quelli delle reti in fibra (FTTH) può rivelarsi nel medio periodo un ulteriore elemento di penalizzazione in entrambe le dimensioni sopra menzionate.

Azioni specifiche

- a. Finanziare e pianificare le modalità di erogazione di voucher per famiglie bisognose (base ISEE) per l'attivazione in banda larga con tecnologia FTTH.
- b. Finanziare e pianificare le modalità di erogazione di voucher per famiglie bisognose (base ISEE) per l'attivazione in banda larga con tecnologia FTTC, di minore entità rispetto a quanto previsto per attivazioni FTTH.

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare



36, 37 e 38 | Trasporto pubblico locale, Trasporto privato e Ciclabilità

Incentivare il rinnovo del parco mezzi del Trasporto Pubblico Locale (TPL) verso mezzi a basso impatto (es. ibrido, elettrico, biocombustibile, ...). Incentivare il rinnovo dei mezzi pesanti privati con soluzioni meno inquinanti. Pianificare investimenti e finanziamenti a favore della Ciclabilità, incentivando la creazione dell'infrastruttura ciclistica e incoraggiandone l'utilizzo.

Contesto

- In Italia, i trasporti incidono per il 25-35% sulle emissioni di CO₂ totali
- Al 2018, l'intero parco mezzi TPL mostra un'età media 12-13 anni (molto distante dai riferimenti europei dove l'età media si attesta sui 7-8 anni), principalmente diesel Euro 2/5
- Nella direttiva Europea RED II l'obiettivo di penetrazione di rinnovabili nel settore trasporti nel 2030 è fissato al 14%, allo stesso modo il PNIEC¹ pone l'obiettivo al 22%
- È evidente la necessità ed urgenza di dotare il Paese di un Piano Nazionale della Mobilità in coerenza alle indicazioni europee “per una mobilità smart e sostenibile”, con interventi a sostegno delle Amministrazioni competenti che hanno predisposto progetti per la riduzione delle emissioni di gas serra e per un miglioramento della qualità dell'aria in ambito urbano

Azioni specifiche

- a. Incentivare un Piano Nazionale della Mobilità per la conversione verso mezzi a basso impatto (ad es., ibrido, elettrico, biocombustibile, altro), quale aggiornamento del PGTL² del 2001
 - Aumentare le risorse previste nel Piano Nazionale Mobilità Sostenibile per la riconversione delle flotte pubbliche verso mezzi a basso impatto, valutando anche l'estensione dei fondi a strumenti partnership pubblico-private. Si consiglia la definizione di una direttiva nazionale (con ad es., cabine di consultazione gestite dai prefetti) per evitare la proliferazione a livello locale
- b. Promuovere il trasporto sostenibile e le relative infrastrutture
 - Incentivare lo sviluppo capillare di infrastruttura per mobilità sostenibile, come ad esempio le stazioni di ricarica elettrica, anche private
 - Incentivare la creazione dell'infrastruttura ciclistica e incoraggiarne l'utilizzo attraverso, ad es., piste ciclabili, stazioni di ricarica e-bike, sistemi di sicurezza e ciclo-parcheggi
 - Favorire lo sviluppo di Hub intermodali alle porte delle città, prevedendo parcheggi per privati e snodi del trasporto pubblico / piste ciclabili e chiusura al traffico privato dei centri urbani
 - Incentivare l'utilizzo di *car sharing* a basso impatto, ad uso privato e aziendale, riservando spazi di parcheggio dedicati in posizioni strategiche, attraverso una modifica del Codice della Strada³
- c. Incentivare il rinnovo dei mezzi commerciali privati (ad es., navi, furgoni, camion) con tecnologie alternative meno inquinanti (ad es., GNL) – a titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - Promuovere rinnovo di veicoli commerciali leggeri *end-of-life* con veicoli a basso impatto (ibridi, elettrici, ...) per aziende logistiche che operano nei maggiori centri urbani, in linea con restrizioni previste alla circolazione
- d. Promuovere la conversione verso i biocarburanti, i carburanti da rifiuto (in linea con l'iniziativa #31) e i carburanti alternativi ad uso trasporto
 - Prevedere incentivi per facilitare la conversione della filiera idrocarburi per uso trasporti verso i biocarburanti attraverso la chiusura e bonifica dei punti vendita
 - Estendere durata e applicabilità degli incentivi per utilizzo di biocarburanti previsti dalla normativa (D.M. 2 marzo 2018)
 - Incentivare l'utilizzo dell'idrogeno come carburante per i trasporti, anche tramite il rilascio di certificati di immissione in consumo di biocarburanti

1. Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, 2. Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, 3. In particolare, modifica all'art. 7, comma 1, lett. d.

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare



39 | Porti e ferrovie

Predisporre un piano “intermodale” su scala nazionale per la logistica merci, con focus sull’ammodernamento dei porti e sull’espansione della rete ferroviaria per il trasporto merci. Rivalutare il posizionamento strategico dell’Italia (particolarmente rilevante per il Sud) nei flussi merci europei/del Mediterraneo.

Contesto

- Italia al 17° posto per competitività delle infrastrutture di trasporto: 53° per qualità delle strade, 55° per efficienza del trasporto aereo, 46° per i porti, 35° per il servizio ferroviario
- Esportazioni sempre più indirizzate verso paesi extra-UE (e.g. Cina, Nord Africa) che si affidano maggiormente alla modalità marittima, in misura minore a quella aerea
- Negli ultimi 10 anni il sistema portuale italiano ha perso il 2% di quote di mercato continentale rispetto ai porti del Nord Europa, gli altri porti del Mediterraneo hanno guadagnato il 7%
- Scarsa integrazione tra i porti e il sistema ferroviario specialmente nel Mezzogiorno: quota modale ferroviaria inferiore al 13%, fatta eccezione per Trieste, 30% e La Spezia, 27%

Azioni specifiche

- a. Definire un piano strategico dei poli logistici intermodali, inclusivo dei poli strategici del Sud Italia, e prevedere una integrazione con i principali corridoi internazionali (ad es. RFC)
 - Istituire una governance, demandata ad autorità competente, per identificare investimenti prioritari del SNI1 dei Trasporti del 2001 e accorciarne le tempistiche di implementazione
 - Sbloccare la realizzazione di infrastrutture logistiche già approvate, ma mai iniziate o fortemente rallentate (ad es., Terzo Valico dei Giovi – Corridoio Genova Rotterdam)
 - Dare priorità e assicurare una rapida esecuzione (modello AV/AC Napoli-Bari) per investimenti strategici di Ferrovie dello Stato nell’ambito del piano industriale 2019-2023
- b. Misure per il potenziamento dei porti e dei loro collegamenti terrestri
 - Estendere i corridoi ferroviari merci (RFC) europei, attivati e in corso di attivazione, sino all’interno dei porti gateway internazionali
 - Promuovere e incentivare le iniziative già completate di digitalizzazione dei porti (ad es., sdoganamento in mare, fascicolo elettronico, fast corridor) da parte della Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per ridurre la disomogeneità dei porti italiani ed eliminare lo stop and go delle merci nei porti
 - Convertire aree portuali in disuso (e.g. siti Enel Produzione) in zone economiche speciali e zone di logistica semplificata per svolgere attività legate ai depositi doganali
 - Ampliare il perimetro della rete ferroviaria nazionale con l’inclusione anche dell’infrastruttura ferroviaria portuale
- c. Misure per il potenziamento e consolidamento del sistema ferroviario
 - Rinnovare reti ferroviarie chiave attraverso dismissione di infrastrutture obsolete (ad es., diverse tratte chiave del Sud, tratta litoranea costa Est) e la sostituzione con nuove linee (ad es., alta velocità) – vedi iniziativa #52
 - Attuare il DL 50 del 2017 con accelerazione trasferimento reti ferroviarie regionali (ex ferrovie concesse) in rete ferroviaria nazionale
 - Incentivare il consolidamento del settore per favorire efficienza e livello di servizio

1. Sistema Nazionale Integrato, Fonte: World Economic Forum, Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti (ISFORT), Agenzia Dogane e Monopoli

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare